Crolla un intero reparto alla «Negroni» di Cremona

Due operai muoiono tra le macerie schiacciati e asfissiati dal gas

Drammatica opera di soccorso tra potenti fughe di ammoniaca dai tubi esplosi nel crollo - Un terzo lavoratore salvato con iniezioni fatte tra i rottami da un medico in maschera antigas Gli operai previdero: «Faremo la fine dei topi»

CREMONA — I due operai deceduti nella sciagura: Franco Fornari e Rosalino Pedretti. (Tel.)

Dal nostro inviato

CREMONA, 29

Con uno spaventoso boato che, subito, ha fatto pensare ad una esplosione di gas, è crollato stamane, alle 8,50, un intero reparto dello stabilimento Negroni, il salumificio nel quale lavorano circa 500 dipendenti. Quattro operai, che avevano iniziato il loro turno appena un'ora prima, sono stati travolti e trascinati, insieme alle macerie di tre piani schiantatisi d'impeto, fino agli scantinati. Uno solo — Mario Rocco Alquati, 45 anni, sposato e con due figli — è riuscito a liberarsi dalla morsa di travi, calcinacci, tubi e macchinari contorti, strappandosi alla presa di cumuli di prosciutti e salami spiaccicati, e correre in cerca di aiuto. Gli altri tre sono rimasti sotto quella pesante valanga eterogenea, in mezzo al diffondersi del gas di ammoniaca, che fuoriuscivano con forza dai tubi spezzatisi nella paurosa rovina.

Due sono morti ineluttabilmente schiacciati e asfissiati dalle esalazioni: Franco Fornari di 35 anni e Rosolino Pedretti di 54.

La massa dei gas era tale d'altronde che neppure i vigili del fuoco, accorsi sul posto agli ordini dell'ing. Compagnini, potevano avvicinarsi al crollo. Pur usando maschere, alcuni di loro sono stati colti da malore, e il vigile Franco Tonarelli, 22 anni ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per grave intossicazione. Questo ha spinto i vigili a osare l'impossibile. Dandosi il cambio ogni due minuti esatti, essi hanno potuto, dopo un'ora e mezza di sforzi, trarre in salvo un secondo operaio, Savino Frosi, 43 anni. E' stato un salvataggio molto drammatico: in un primo momento solo gli arti inferiori del poveretto fuoriuscivano dal cumulo di macerie. L'uomo respirava appena, rischiava di non farcela e sarebbe passata più di un'ora prima che fosse liberato del tutto. Due medici, allora, dell'ospedale di Cremona, i dottori Bianchi e De Bonis, calcatasi la maschera antigas si sono uniti ai vigili ed hanno praticato al Frosi continue iniezioni di calmanti e reagenti per il sangue: Savino Frosi ha potuto così resistere e dopo un'ora di angosciosa suspense è stato sollevato e caricato su una barella.

Il Frosi è ora ricoverato in ospedale con prognosi di un mese: ha trauma cranico, sintomi di asfissia, escoriazioni in tutto il corpo. Ma è salvo. Sotto la massa del reparto schiantato erano rimasti invece sepolti Franco Fornari e Rosolino Pedretti. Il primo era sposato, senza figli; il secondo era rimasto vedovo tre mesi or sono. I suoi quattro figli, insieme alla moglie del Fornari, sono accorsi allo stabilimento in lacrime, e in lacrime hanno atteso ore e ore per conoscere la sorte dei loro cari. Le ultime tenui speranze sono cadute quando le due salme sono state estratte a tarda sera dai rottami.

Al pericolo dei gas di ammoniaca, scongiurato dopo un lavoro di tappatura di ben mille condotti — i tubi passano nelle intercapedini e servono ad alimentare i grandi frigoriferi installati un po' dovunque nella fabbrica — si è aggiunto il pericolo di nuovi crolli. Da ciò l'uso di infiniti accorgimenti, prima di proseguire lo scavo e la rimozione delle macerie. Lo stabile crollato era composto di tre piani, oltre al sotterraneo: il pianterreno, adibito alla sezionatura delle carni provenienti dal macello; il primo e secondo piano, dove sono le sale di asciugatura dei salumi; e infine il sottotetto, usato come deposito della merce in via di maturazione.

Le cause del crollo, che una commissione d'inchiesta diretta dal procuratore della Repubblica di Cremona, dott. Bianchi, ha subito iniziato ad appurare, vengono appunto ricercate in quel sottotetto. Lassù, vi si accumulano, a volte, tonnellate e tonnellate di salami e prosciutti. Lo stabile è quasi decrepito, risale, a quanto sembra, al 1908. Il primo corpo della fabbrica Negroni era proprio costituito da quel fabbricato nel quale per tre giorni alla settimana lavorano non meno di 90 operai. Se, infatti, la sciagura fosse avvenuta mercoledì scorso, giorno di macellazione, le vittime sarebbero state numerose.

Nel «solaio», la direzione ha dichiarato, vi era merce per 100 kg. al metro quadro; l'inchiesta pare invece abbia fin da ora accertato che il carico era almeno il doppio. Vecchio edificio, sovraccarico, con travi in ferro che «scivolavano», appunto per il peso, dai loro infissi: queste dovrebbero essere le cause del crollo.

Alcuni operai, proprio ieri l'altro, avevano detto: «Qui, qualche giorno, facciamo la fine del topo». Per due di loro, forse, questo è accaduto.

Sul posto, durante il giorno, si sono portati il prefetto di Cremona, il questore, il capo della Mobile e ufficiali dei carabinieri.

Piero Giordanino

Siamo noi _____ a dirvelo: non tenetelo nella bambagia. E possiamo dirvelo perchè sappiamo come l'abbiamo fatto: solido, resistente, curato nei minimi particolari.

E' un Rex _____ cioè è costruito bene e soprattutto per durare. Chiedervi di avere mille precauzioni quando usate un nostro frigorifero sarebbe stato molto meno impegnativo per noi. Ma avremmo annullato lo scopo del nostro lavoro: vogliamo che sia un piacere usare un elettrodomestico REX, non una preoccupazione!

E' "tropic system" _____ perché lo esportiamo anche nei Paesi tropicali. Significa che è garantito per funzionare perfettamente anche con una temperatura esterna di 40 gradi. In Paesi a clima temperato come il nostro, un frigorifero REX offre quindi il massimo rendimento con il minimo consumo, perché lavora sempre al di sotto delle sue reali possibilità.

La qualità _____ è quella REX: in un nostro frigorifero tutto deve essere in ordine, pulito e perfetto anche dopo anni e anni. Anche le griglie interne, ad esempio. Per questo le proviamo nei nostri laboratori lasciandole in un ambiente saturo di "nebbia salina", per ben 140 ore (sei giorni). Al termine, le nostre griglie sono esenti da ossidazioni e corrosioni: sappiamo così che anche nelle peggiori condizioni d'uso le vostre griglie saranno sempre lucide, perfette, come nuove.

La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale

frigoriferi televisori lavatrici cucine • apparecchi e impianti per alberghi convivenze e pubblici esercizi

I prezzi Rex sono tra i migliori in Europa. 7000 concessionari Rex sono a vostra disposizione in tutta Italia per ogni informazione sui nostri prodotti

Interrogato ieri per cinque ore dal magistrato

Cova ha chiamato in causa i ministri delle Finanze

Essi erano infatti presidenti del consiglio di amministrazione dei Monopoli - Andreotti e Trabucchi hanno tenuto più a lungo il dicastero durante il periodo cui si riferiscono i reati attribuiti ai due imputati

Di tutto ciò che ho fatto, delle società che ho creato perchè collaborassero con i Monopoli e con l'Azienda tabacchi italiani, il consiglio di amministrazione dei Monopoli era perfettamente al corrente. Non tutte le iniziative sono state prese da me: alcune sono state sollecitate da altri consiglieri

Con un discorso che nelle sue linee generali può essere così riassunto, l'ex direttore generale dei Monopoli, cavaliere del Lavoro dottor Pietro Cova, si è difeso ieri mattina dalle accuse mossegli dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Alberto Maria Felicetti, il quale lo ha interrogato a Palazzo di giustizia per cinque ore: dalle 10,25 alle 15,20. Il dottor Felicetti è lo stesso magistrato che poco più di una settimana fa ha emesso ordine di comparizione nei confronti di Cova e del marchese Tedaldi di Tavasca, ispettore generale dei Monopoli, sospeso insieme con l'altro imputato dal ministro Tremelloni lo stesso giorno dell'incriminazione per peculato, falso e interesse privato in atti d'ufficio.

La linea difensiva del Cova è chiara: egli sostiene che le società private che creò e dirresse, percependo provvigioni, stipendi, rimborsi spese e percentuali e causando allo Stato un danno che si fa assommare per il momento a circa 100 milioni, erano autorizzate in primo luogo dalle leggi che regolano i Monopoli di Stato e in secondo luogo dagli altri dirigenti.

I dirigenti dei Monopoli sono numerosi, ma uno solo aveva poteri maggiori di quelli di Pietro Cova: il ministro delle Finanze, presidente del Consiglio di amministrazione degli uffici di piazza Mastai. Dal 1955, dall'epoca, cioè, in cui cominciarono a sorgere le società che hanno portato all'incriminazione di Cova e di Tedaldi, fino al momento in cui si verificarono gli ultimi episodi contestati come reato, i ministri succedutisi sono stati quattro: tre democristiani e un socialdemocratico.

La maggior parte delle società che sono sotto inchiesta sorsero per iniziativa del Monopolio e dell'Azienda tabacchi quando ministro delle Finanze era l'attuale ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, il quale fu presidente del Consiglio di amministrazione dei Monopoli dal 6 luglio 1955 al primo luglio 1958. Gli succedette il socialdemocratico Luigi Preti, il quale rimase alle Finanze per soli 6 mesi: fino al 15 febbraio 1959. Per circa un anno il dicastero fu quindi retto da Paolo Emilio Taviani, attuale ministro dell'Interno. Il senatore Giuseppe Trabucchi entrò in scena, invece, il 25 marzo del 1960, lasciando le Finanze e la presidenza dei Monopoli il 20 giugno del 1963. Durante il periodo di «gestione» Trabucchi si verificarono gli episodi che hanno in seguito portato allo scandalo del tabacco messicano, nel quale l'ex ministro è rimasto personalmente coinvolto. Sempre con Trabucchi ministro delle Finanze scoppiarono altri scandali nei quali sempre venne fatto il nome del senatore democristiano veronese: banane, Mastrella, «zolle d'oro», per citare i più noti.

Pietro Cova si è presentato puntualissimo ieri mattina al Palazzo di giustizia, accolto da una selva di fotografi, con i quali ha stipulato un patto: «Fotografatemi fino a che vi pare, ma quando uscirò lasciatemi in pace».

Con il dottor Felicetti, davanti al quale Cova si è presentato come imputato e non come «personaggio del giorno», l'ex direttore generale non ha avuto nè la possibilità nè la voglia di stipulare patti di alcun genere. Ha potuto solo difendersi e lo ha fatto nel modo migliore, chiamando in causa chi ha colpe non certo minori delle sue: da una parte i ministri, i quali lo hanno lasciato fare per anni quello che ha voluto (specie Andreotti e Trabucchi) dall'altra le leggi e chi non le ha modificate.

Staremo a vedere fino a che punto quest'ultima tesi sarà ritenuta valida dalla Procura.

a. b.

Più americani morti sulle strade che in 90 anni di guerre

CATANIA, 29

In nove guerre, da quella di indipendenza (1755) al secondo conflitto mondiale, gli americani hanno avuto meno morti e feriti che per gli incidenti stradali dall'inizio del secolo: un milione e centotrentamila vittime delle armi; un milione e mezzo, quasi, delle ruote. I feriti: un milione e 216 mila nelle guerre di cui si è detto, un milione e 350 mila sulle strade nel solo anno 1955.

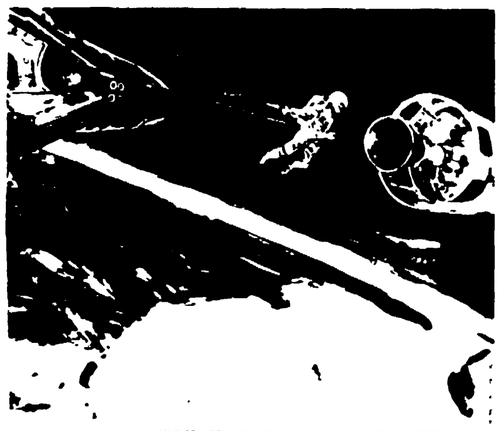
Sono dati offerti da uno studioso americano al congresso internazionale di medicina del traffico che si svolge in questi giorni a Catania.

Altri dati riguardano la mortalità per centomila abitanti, sempre in relazione agli incidenti automobilistici. Il poco ambito primato è del Sud Africa (27,6/100 mila) seguito da Germania federale (25,5), Australia (25), Austria (23,5). L'Italia è all'ottavo posto (19,5).

Dal '51 a oggi la mortalità è in aumento in Italia, Francia, Olanda, Norvegia, Svizzera, Svezia. Negli ultimi tempi, a causa delle cattive condizioni delle strade e dell'ambiente vitale, aumentano, assai più dell'incremento della motorizzazione, gli incidenti stradali nei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina.

Il 3 giugno l'impresa Gemini

Fuori capsula White non toccherà il razzo vettore



CAPE KENNEDY, 29

Il lancio della capsula Gemini, che porterà a bordo gli astronauti Mc Divitt e White, resta confermato per il tre giugno.

Il guasto, scoperto l'altro ieri, ad una delle batterie che forniscono energia elettrica alla Gemini è stato riparato.

Mentre a Cape Kennedy fervono i preparativi, altre precisazioni sono state fornite circa il programma del volo e in particolare della prevista «passeggiata spaziale» di Edward White. Quest'ultimo dovrà come è noto uscire dalla cabina e librarsi nello spazio, compiendo delle evoluzioni attorno al razzo vettore che si muoverà a distanza ravvicinata dalla capsula sulla stessa orbita.

White, dunque, si avvicinerà al vettore ma eviterà un contatto.

E' stato precisato in proposito che un contatto col razzo potrebbe essere mortalmente pericoloso. Infatti il vettore conterrà, anche quando sarà entrato in orbita, la carica distruttiva di esplosivo predisposta per essere impiegata qualora al momento del lancio deviasse dalla traiettoria prestabilita. L'esplosione potrebbe essere provocata da una scarica di elettricità elettrostatica se l'astronauta che compie la passeggiata spaziale toccasse la superficie del razzo vettore. Già i precedenti esperimenti spaziali avrebbero stabilito che questa elettricità si forma regolarmente sui corpi messi in orbita dall'uomo.

I due ufficiali americani, come è noto, tenteranno di restare in orbita per 62 giri equivalenti a circa quattro giorni di volo. Oltre ad essere il più lungo volo orbitale tentato dagli americani, il volo sarà anche il primo in cui un astronauta nello spazio si avvicinerà insieme alla navicella al razzo vettore.

Nella telefoto: come i tecnici americani prevedono che si svolgerà l'impresa di White.

Istruttoria annullata: violato l'art. 369

Il procuratore generale presso la Corte di appello non può sostituirsi al procuratore della Repubblica presso il tribunale, intervenendo nelle istruttorie formali e formulando le requisitorie. Questo hanno affermato in una ordinanza, che avrà notevoli ripercussioni, i giudici della prima sezione del tribunale presieduta dal dott. Salvatore Giallombardo.

Tale ordinanza è stata emessa nel corso del procedimento contro Maria Bratelli, una donna accusata di circonvenzione di incapace: il difensore dell'imputata, avv. Augusto Addamiano, ha formulato l'eccezione, che è stata accolta dal collegio giudicante. Il penalista aveva fatto notare che, nel corso dell'istruttoria formale, la requisitoria era stata fatta non dal procuratore della Repubblica, ma dal procuratore generale presso la Corte d'Appello. E ciò in violazione dell'art. 369 del Codice di procedura penale.

I giudici della prima sezione, nella loro ordinanza, affermano che il procuratore generale può svolgere le sue funzioni dinanzi al giudice istruttore solo nei casi di richiesta di archiviazione o di applicazione dell'art. 152 del Codice di procedura penale.

Nell'ipotesi, invece, di trasformazione dell'istruttoria sommaria in istruttoria formale, si deve ritenere cessata la competenza del procuratore generale.

Il P.M., dott. Romolo Pietroni, ha annunciato che solleverà conflitto di competenza dinanzi alla Cassazione, non condividendo il parere del tribunale.